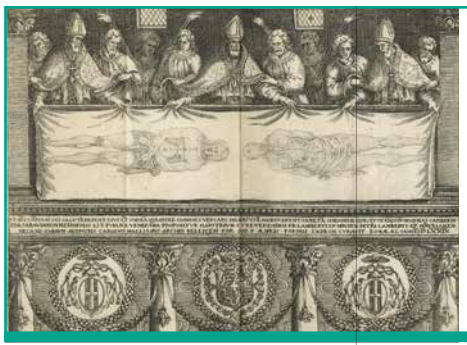
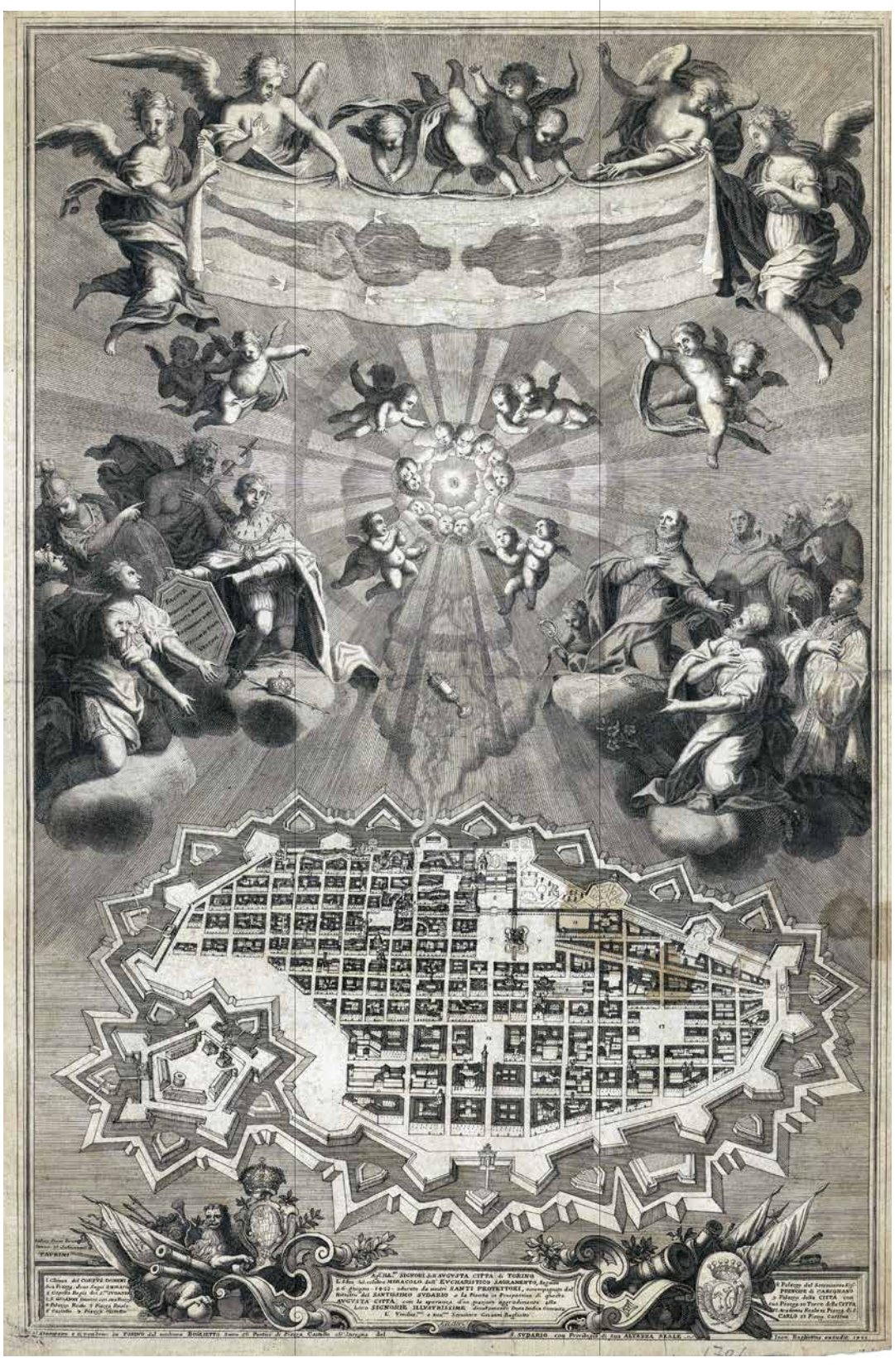


Torino capitale dell'ortodossia religiosa nel Cinquecento
Nell'età della Controriforma Torino divenne specchio e simbolo dell'ortodossia del ducato. Nel 1578 in città giunse, per restarvi, la Sindone.

leggi su www.museotorino.it

Sindone con pianta della Città di Torino, incisione di Giovanni Boglietto, 1701. Archivio Storico della Città di Torino.



in Piemonte, mostrando d'aver qualche pensiero di trasferire quella santissima reliquia in queste parti et che questa appunto sia opportuna occasione di farlo com manco strepito et manco mala soddisfatione di quei popoli di Savoia»:
Sua Altezza dava ordine al Senato di Savoia di far recare la Sindone a Torino «pigliando il pretesto» di soddisfare il desiderio del cardinale e per «dargli commodità di visitarla di qua da monti o in Turino o in Vercelli». L'ipotesi di portare la Sindone sino a Vercelli piaceva al Bonomi il quale, dal 1572 vescovo di quella città, desiderava che vi ritornasse il sacro lenzuolo che Carlo II vi aveva lasciato dopo il 1538 e che nel 1561 Emanuele Filiberto aveva riportato a Chambéry. Ma il duca aveva ormai definito il suo disegno: la risoluzione di portare la Sindone a Torino era coerente col trasferimento della corte nella città subalpina e la visita di un altissimo esponente della Chiesa del suo tempo, quale il cardinale Carlo Borromeo, valeva a consacrare ulteriormente, nella nuova residenza, il ruolo della dinastia sabauda come custode di una così insigne reliquia. Torino si avviava a divenire, all'ombra del duca e sotto l'insegna della Sindone, un centro di devozione appropriato a quel ruolo, destinato ad attrarre folle di sudditi sabaudi e anche di forestieri. La Sindone era stata oggetto di ricorrenti ostensioni a Chambéry; aveva seguito il duca Carlo II a Milano dove era stata esposta nel 1536 e poi a Nizza nel 1538, mostrata al papa e ai rappresentanti della Francia e dell'Impero convenuti per trattative di pace. Il sacro lenzuolo colle sue impronte era riprodotto in facsimili che venivano omaggiati a personaggi importanti. È presumibile che Emanuele Filiberto si rendesse ben conto di come il cardinal Borromeo, con la sua autorità spirituale e con il fervore della sua pietà, visitando la Sindone, le avrebbe conferito una rinnovata evidenza, anche alla luce dei decreti del Concilio tridentino sulla venerazione delle reliquie e delle sacre immagini.
Attraversato il Piccolo San Bernardo, colla scorta di un canonico di Chambéry e del primo presidente del Senato di Savoia, Milliet de Faverges (i quali intendevano che la reliquia dovesse poi tornare alla sede tradizionale), la Sindone giunse il 14 settembre 1578 a Torino, dove fu dapprima depositata nell'antica chiesa della Beata Maria ad Praesepem.
Quanto a Carlo Borromeo, si può intuire come volesse

▪ 1353 CIRCA

Da qui parte la storia conosciuta della Sindone, quando un nobile cavaliere francese, Geoffroy de Charny, fa costruire una chiesa a Lirey (piccola cittadina non lontano da Parigi) per custodire la Sindone e mostrarla ai fedeli. Non esistono documenti che stabiliscano la data esatta né in che modo la famiglia De Charny sia entrata in possesso di tale reliquia.
/ *The French knight, Geoffroy de Charny, built a church in Lirey in order to guard the Shroud.*

▪ 1453

Intorno a questa data, a causa della guerra dei Cent'anni, Marguerite de Charny, ultima discendente di Geoffroy, ritira la Sindone e le altre reliquie della famiglia dalla chiesa di Lirey. Dopo un lungo peregrinare in Europa, approda alla corte dei duchi di Savoia, cui erano legati sia il padre, sia il secondo marito Umbert de la Roche. Nel 1453 avviene il trasferimento del Lenzuolo, sancito da una serie di atti giuridici intercorsi tra Marguerite e il duca Ludovico II. La Sindone rimase proprietà dei Savoia fino al 1983 quando Umberto II, ultimo re d'Italia, la donò al papa.
/ *Due to the Hundred Years' War, Marguerite de Charny took the Shroud and arrived at the court of the Savoy dukes. The Shroud became a House of Savoy property until 1983 when Umberto II donated it to the Pope.*